



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Foto di M. Barito

ASSEMBLEA DEI REGOLIERI 2026

Il 12 aprile 2026 si è svolta l'Assemblea annuale dei Regolieri, che ha visto la partecipazione di un consistente numero di aventi diritto: 722 persone su 1.143 invitati, pari a un'affluenza di circa il 63% del totale. Fra le presenze sono stati conteggiati 211 deleghe e 23 Regolieri residenti fuori Cortina che avevano presentato richiesta di partecipazione.

BILANCIO

Regolieri hanno approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2025, confermando la solidità economica della Comunanza e la capacità di coniugare gestione del

territorio, investimenti e sostenibilità finanziaria. Nonostante siano venuti meno gli introiti da ricomposizioni ambientali, che negli anni scorsi avevano garantito introiti

elevati alle Regole, il bilancio si è comunque chiuso con un avanzo di esercizio superiore a 331 mila euro e con ricavi complessivi pari a oltre 4,15 milioni di euro.

La principale voce di entrata è stata quella delle locazioni e affittanze immobiliari, che ha generato ricavi netti per 1,32 milioni di euro, in crescita di quasi 93 mila euro rispetto al 2024. A incidere positivamente sono stati il rinnovo di contratti commerciali, nuove concessioni temporanee di terreni e – soprattutto – gli affitti legati alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, con spazi concessi alla Fondazione Cortina e ad altri soggetti coinvolti nell'organizzazione dell'evento.

Il bilancio 2025 ha visto anche un importante contributo del settore forestale: la vendita di legname e prodotti del bosco ha generato ricavi per oltre 828 mila euro che, al netto delle spese di allestimento, ha dato l'ottimo risultato netto di 417 mila euro circa. La prosperità dell'attività nel bosco è stata data dalla ingente quantità di legname venduto proveniente da piante bostricate, tagliate quindi in via straordinaria, e da una buona copertura dei costi di allestimento fornita da contributi della Regione Veneto.

Dal 2026 si prevede di ritornare gradualmente a una gestione della foresta più ordinaria, essendo previsto un calo delle infestazioni da bostrico sull'abete. Tra le entrate figurano, poi, i proventi derivanti dalla ricomposizione ambientale dei Ronche, con un utile netto di oltre 130 mila euro, e i contributi del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, che tra fondi ordinari, straordinari e altri contributi territoriali hanno superato complessivamente gli 868 mila euro.

Più contenuti, invece, i margini della centralina idroelettrica della Costeana Bassa: a fronte di ricavi per circa 409 mila euro, le consistenti spese di manutenzione straordinaria hanno ridotto il risultato netto a 44 mila euro.

Sul fronte degli investimenti, il 2025 è stato caratterizzato da numerosi interventi sul territorio. Tra i principali lavori figurano il rifacimento dei ponti a ra Stua, la chiusura e l'inerbimento della ricomposizione ambientale ai Ronche, il com-

pletamento dei lavori ai depositi artigianali di Socol e vari interventi di manutenzione su immobili e infrastrutture regolieri.

Di particolare rilievo anche la scelta finanziaria compiuta dalla Deputazione Regoliera: grazie alla buona disponibilità di liquidità, le Regole hanno estinto anticipatamente il mutuo residuo della centralina Costeana Bassa, pari a oltre 558 mila euro. Contestualmente è stata chiusa anche la fidejussione bancaria da 1,69 milioni di euro collegata a un mutuo della Regola Alta di Larieto. Attualmente la Comunanza non presenta più debiti rilevanti in essere, mantenendo soltanto fidejussioni residuali per importi limitati.

■ RINNOVO DEGLI ORGANI

L'Assemblea ha poi provveduto alla consueta elezione di quattro Deputati, che ha visto l'ingresso di due Marighi uscenti, Renato Zangiacomì "Sacheo" ed Enrica Lacedelli "Samar", e dei due nuovi volti di Andrea Lacedelli "de Mente" e Giovanni Constantini "Ghea". Anche la votazione per il Collegio dei Sindaci ha visto un nuovo ingresso, nella persona di Ruggero Gaspari "Mul". La settimana successiva la Deputazione Regoliera ha poi provveduto alla nomina del nuovo Vicepresidente e alla ricomposizione della Giunta Esecutiva, che per dodici mesi sarà così composta:



Gaspari Stefano "Mul"	<i>Presidente</i>	2021-2024 (2024-2027)
Lacedelli Andrea "de Mente"	<i>Vicepresidente</i>	2026-2029
Alverà Paolo "Pazifico"	<i>Deputato</i>	(2021-2024) 2024-2027
Lacedelli Renato "de Cobe"	<i>Deputato</i>	(2022-2025) 2025-2028
Zangiacomi Renato "Śacheo"	<i>Deputato</i>	2026-2029
Ghedina Christian "Basilio"	<i>Marigo</i>	(2026-2027)
Alverà Andrea "Matiuco"	<i>Marigo</i>	(2026-2027)
Zardini Andrea "Sgneco"	<i>Sindaco presidente</i>	(2021-2024) 2024-2027
Majoni Federico "Coletto"	<i>Sindaco effettivo</i>	(2022-2025) 2025-2028
Gaspari Ruggero "Mul"	<i>Sindaco effettivo</i>	2026-2029

DEPUTAZIONE REGOLIERA E COLLEGIO DEI SINDACI 2026-2027

Gaspari Stefano "Mul"	Presidente	(2021-2024) 2024-2027
Lacedelli Andrea "de Mente"	Vicepresidente	2026-2029
Alverà Carlo "Pazifico"	Deputato	2024-2027
Alverà Giorgia "de Śan"	Deputato	2025-2028
Alverà Paolo "Pazifico"	Deputato	(2021-2024) 2024-2027
Constantini Giovanni "Ghea"	Deputato	2026-2029
Dibona Romano "Pilato"	Deputato	2025-2028
Lacedelli Enrica "Śamar"	Deputato	2026-2029
Lacedelli Renato "de Cobe"	Deputato	(2022-2025) 2025-2028
Pompanin Thomas "Togna"	Deputato	2024-2027
Renato Zangiacomi "Śacheo"	Deputato	2026-2029
Ghedina Christian "Basilio"	Marigo	Regola Alta di Lareto
Alverà Andrea "Matiuco"	Marigo	Regola di Ambrizola
Bernardi Fabio "Supiei"	Marigo	Regola di Zuel
Michielli Raffaele "Miceli"	Marigo	Regola di Campo
Ghezze Guglielmo "Ghezo"	Marigo	Regola di Pocol
Menardi Alberto "Milar"	Marigo	Regola di Rumerlo
de Zanna Michael "de Nuco"	Marigo	Regola di Cadin
de Zanna Roberto "Toto"	Marigo	Regola di Chiave
Bellodis Gino "Fantorin"	Marigo	Regola Bassa di Lareto
Constantini Luca "Ghea"	Marigo	Regola di Mandres
Zambelli Silvio "Papuza"	Marigo	Regola di Fraina
Zardini Andrea "Sgneco"	Sindaco presidente	(2021-2024) 2024-2027
Gaspari Ruggero "Mul"	Sindaco effettivo	2026-2029
Majoni Federico "Coletto"	Sindaco effettivo	(2022-2025) 2025-2028

■ RINNOVO SVINCOLO PER I DEPOSITI ARTIGIANALI DI SOCOL

Nel corso della riunione, l'Assemblea ha discusso e votato il cambio di destinazione d'uso per i depositi artigianali di Socol. Come è noto, l'area in questione (circa 19.844 mq.) appartiene al "patrimonio antico" della Comunanza, storicamente destinato a uso agro-silvo-pastorale. Nel 2005 era stato ottenuto uno svincolo ventennale (ex art. 8 della L.R. 26/1996), scaduto nel 2025. Per continuare l'attività dei depositi (uti-

lizzati oggi da 57 tra ditte e privati), si è reso necessario un nuovo procedimento ai sensi dell'art. 7 della stessa legge, chiedendo una durata di almeno trent'anni.

A garanzia della primitiva consistenza agro-silvo-pastorale, le Regole hanno proposto di vincolare a tale scopo una superficie equivalente (19.844 mq) di terreno di loro proprietà in località Chiamulera (patrimonio disponibile), in rapporto 1:1.

La delibera richiedeva la maggioranza qualificata dei 3/4 dei voti favorevoli: la votazione, a scheda segreta, ha dato 660 favorevoli, 7 contrari e 6 astenuti. L'Assemblea ha, quindi, approvato il mutamento di destinazione d'uso per una durata trentennale, con le condizioni di compensazione, ripristino futuro e reinvestimento degli introiti sul patrimonio agro-silvo-pastorale.

■ CONCESSIONE DI UN'AREA AD USO STRADA ALLA S.C.I.A.

L'Assemblea ha poi esaminato la richiesta della S.C.I.A. S.r.l. per realizzare una strada di accesso ad uso artigianale in località Acquabona (Boschedel). La società intende costruire un capannone e un punto vendita su terreni propri, al confine con la proprietà regoliera, e necessita di utilizzare 1.469 mq di "patrimonio antico" delle Regole (bosco) per la strada di accesso ai

nuovi edifici, comprensiva di una fascia di rispetto. Poiché lo svincolo ventennale già approvato dalla Deputazione nel 2025 non era sufficiente al progetto di lungo termine previsto dalla S.C.I.A., è stato chiesto un mutamento di destinazione d'uso per almeno 30 anni (ai sensi dell'art. 7 della L.R. 26/1996). A compensazione, la S.C.I.A. vincolerà propri terreni per 1.470 mq in località Ac-

quabona, in rapporto 1:1. Vengono altresì concessi l'uso temporaneo di cantiere (1.242 mq) e la costruzione a distanza inferiore a 5 metri dal confine. La votazione a scheda segreta ha dato 609 favorevoli, 43 contrari, 3 astenuti, 1 scheda nulla, quindi l'Assemblea ha approvato il progetto, autorizzando la Deputazione a gestire gli atti conseguenti.

Strada nuovo capannone S.C.I.A. ad Acquabona



■ RIELABORAZIONE CONTRATTI PER CASE AI REGOLIERI

L'assemblea dei Regolieri ha, infine, approvato a larga maggioranza (650 sì e 47 no) una modifica con-

trattuale che riguarda dieci famiglie che vivono in abitazioni di proprietà delle Regole a Zuel e Ra Era. Fino ad

oggi queste case erano concesse in comodato gratuito a lunga scadenza (fino a 70 anni), con l'onere per gli

assegnatari di rimborsare alle Regole l'imposta I.M.U. Con recenti modifiche fiscali quei fabbricati sono, però, stati equiparati a seconde case, con una imposta annua di circa 3.000,00 euro a famiglia, una cifra diventata insostenibile.

Per agevolare le famiglie in questo senso, la Deputazione regoliera ha proposto di trasformare i vecchi contratti in "diritti reali di abitazione" – una figura giuridica che ai fini I.M.U. vale come prima casa – mantenendo inalterate tutte le altre condizioni e le

durate. La soluzione, ritenuta valida dal Comune e dal legale delle Regole, è stata approvata dall'Assemblea, che ha anche delegato la Giunta a gestire le pratiche notarili entro giugno per rendere operativa l'esenzione già dal secondo semestre del 2026.

GIORNATE DI PULIZIA DEI PASCOLI

Le singole Regole che gestiscono i pascoli d'Ampezzo organizzano, come ogni anno, le giornate di pulizia dei pascoli sulle varie zone di competenza. Tutti i Regolieri, i simpatizzanti e coloro che vogliono dare una mano sono invitati a partecipare, portando un rastrello, un paio di guanti e, se possibile, una carriola: il resto dell'attrezzatura e della logistica saranno organizzati dalle Regole.

A Pezié de Parù e Valbona si è già provveduto alla pulizia. I prossimi appuntamenti saranno:

- **Larieto - sabato 30 maggio 2026 con ritrovo alle ore 8:00 presso la Casera**
- **Federa - sabato 6 giugno 2026 con ritrovo alle ore 8:00 presso la malga**
- **Pian de Loa - sabato 20 giugno 2026 con ritrovo alle ore 8:00 in Pian de Loa**

Al termine delle mattinate, verso le ore 13:00, i Marighi offriranno una merenda ai partecipanti.



Per dettagli e informazioni rivolgersi a:

- Ghedina Christian, Regola Alta di Lareto, cell. 333 2010934
- Alverà Andrea, Regola Alta di Ambrizola, cell. 347 2231357
- Ghezze Guglielmo, Regola di Pocol, cell. 345 9025568
- Bellodis Gino, Regola Bassa di Lareto, cell. 340 2337380

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON I FIGLI A SCUOLA

Anche per il prossimo anno scolastico 2026-2027 le Regole vogliono sostenere economicamente le famiglie regoliere che hanno figli in età scolare, dai 3 ai 18 anni. La Deputazione ha disposto che, anche quest'anno, si inviino a domicilio delle famiglie i buoni da poter spendere alla Cooperativa di Cortina, destinati all'acquisto di materiale scolastico, libri, abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi che crescono.

Al pari degli scorsi anni, la Deputazione Regoliera ha differenziato gli importi secondo l'età dei bambini e ragazzi, tenendo conto delle fasce di età e sostenendo in misura ancora maggiore i ragazzi delle scuole superiori, con un budget complessivo di circa 28.000,00 euro:

- **Scuola materna (2021-2023) euro 60,00 per alunno**
- **Scuola elementare (2016-2020) euro 85,00 per alunno**
- **Scuola media (2013-2015) euro 145,00 per alunno**
- **Scuola superiore (2008-2012) euro 180,00 per alunno**

I beneficiari non residenti a Cortina d'Ampezzo ottengono il contributo solo se hanno partecipato all'ultima Assemblea Generale.

MASO CHIUSO E REGOLE

DUE MODELLI ALPINI DI TUTELA DEL TERRITORIO E TRASMISSIONE DELLE RISORSE

Sistemi giuridici diversi, ma uniti da un obiettivo comune: preservare la terra e la continuità delle comunità alpine.

Nel contesto delle terre alte, il diritto non è mai stato un insieme astratto di regole, ma uno strumento modellato sulle esigenze concrete delle comunità e sulla necessità di preservare il territorio nel tempo. In quest'ottica si collocano due istituti emblematici delle Alpi orientali: **il maso chiuso**, tipico dell'Alto Adige/Südtirol, e **le Regole**, in particolare quelle della conca d'Ampezzo – Regole d'Ampezzo, espressione storica e identitaria della gestione collettiva del territorio ampezzano. Pur muovendosi su piani diversi – familiare l'uno, comunitario l'altro – entrambi rispondono a una medesima esigenza: evitare la frammentazione delle risorse fondiari e garantire una trasmissione ordinata e sostenibile dei beni alle generazioni future.



Il maso chiuso: unità agricola e successione regolata

Il maso chiuso è un'azienda agricola considerata dalla legge come un'unità indivisibile, composta da terreni, edifici rurali e abitazione. La sua disciplina, oggi contenuta nella Legge provinciale della Provincia autonoma di Bolzano 28 novembre 2001, n. 17 (*Ordinamento dei masi chiusi*), nasce dall'esigenza di evitare che le successioni ereditarie rendano l'azienda agricola economicamente non sostenibile.

La specificità del maso chiuso emerge in modo particolare in sede successoria. Alla morte del proprietario, infatti, il maso non viene suddiviso tra tutti gli eredi, ma viene attribuito per intero a un solo successore, detto "erede" o più propriamente, "assuntore del maso". Questo meccanismo rappresenta una consapevole deroga alle regole ordinarie del diritto

PROCESSIONE A OSPITALE



Foto G. Pompanin

Tutta la cittadinanza è invitata alla tradizionale processione di propiziazione alla chiesa di San Nicolò di Ospitale, e successiva Santa Messa, che si terranno nella prima mattinata di giovedì, 28 maggio 2026 con partenza in autocorriera dalla Chiesa Parrocchiale di Cortina d'Ampezzo alle 9:15, oppure con ritrovo verso le 9:30 presso la casa cantoniera di Castel (Son Col).

Un particolare invito alla partecipazione è rivolto agli allevatori.

*Regola Alta di Lareto – Il Marigo
Christian Ghedina "Basilio"
Regola di Ambrizola – Il Marigo
Andrea Alverà "Matiuco"*

civile, giustificata dalla necessità di **garantire la continuità dell'attività agricola.**

Il proprietario può designare il successore tramite testamento o altro atto idoneo, nel rispetto della disciplina successoria e delle quote di legittima. In mancanza di designazione, l'assegnazione avviene



Foto M. Di Pozzo

Rocchette

secondo i criteri previsti dalla normativa provinciale (artt. 15–20 L.P. 17/2001), privilegiando il soggetto maggiormente idoneo ad assicurare la conduzione del maso e la continuità dell'attività agricola, tenendo conto del rapporto concreto con l'azienda, dell'esperienza maturata e della capacità gestionale. **Nessuna preferenza automatica di genere o primogenitura**, in conformità ai principi costituzionali di uguaglianza (art. 3 Cost.).

Gli altri coeredi non restano privi di tutela, ma hanno diritto a un conguaglio economico calcolato non sul valore di mercato del maso, bensì sul valore agricolo determinato secondo i criteri stabiliti dalla normativa provinciale (artt. 25–31 L.P. 17/2001). Tale impostazione consente al successore di mantenere l'unità aziendale senza essere gravato da oneri incompatibili con la prosecuzione. In questo sistema, figli e figlie si trovano oggi formalmente su un piano di parità,

sia nella possibilità di essere designati eredi del maso, sia nel diritto al conguaglio. La tradizione agricola viene così preservata attraverso una disciplina speciale progressivamente armonizzata con i principi contemporanei di uguaglianza.

Le Regole d'Ampezzo: successione comunitaria e continuità storica

Le **Regole d'Ampezzo** si fondano su una logica profondamente diversa. Qui non si parla di successione ereditaria in senso stretto, ma di **trasmissione dell'appartenenza alla comunità dei regolieri**, dalla quale derivano i diritti di uso sui beni collettivi: boschi, pascoli e terreni. Il patrimonio regoliero non è divisibile né alienabile e non appartiene a singole famiglie, ma alla comunità nel suo insieme. La continuità non è garantita da un successore individuale, come nel maso chiuso, bensì dalla **permanenza della comunità**

storica, che si rinnova attraverso le generazioni secondo i criteri fissati dagli statuti (Laudi) e oggi riconosciuti e tutelati nel quadro normativo dei domini collettivi (Legge 20 novembre 2017, n. 168).

Storicamente, nelle Regole d'Ampezzo la trasmissione dei diritti regolieri è stata collegata all'appartenenza alle famiglie originarie ('fuochi'), secondo modelli consuetudinari propri della tradizione locale, legati a forme di rappresentanza familiare tradizionale. Tale assetto ha contribuito alla continuità della comunità regoliera e alla conservazione del patrimonio collettivo territoriale.

Tradizione e futuro: la sfida dell'adeguamento alla parità di genere

Proprio perché istituzioni vive e radicate nella storia, le Regole d'Ampezzo si trovano oggi a confrontarsi con i cambiamenti del contesto giuridico e sociale. Il principio di **parità**

di genere, ormai riconosciuto come valore fondamentale dell'ordinamento (artt. 2 e 3 Cost.), sollecita una riflessione sul futuro degli **statuti (Laudi)**, che da secoli regolano l'appartenenza alla comunità regoliera. L'eventuale adeguamento a questo principio non deve essere letto come una rinuncia all'identità delle Regole, né come una negazione della loro storia. Al contrario, può rappresentare un passaggio coerente con la loro vocazione originaria: quella di istituzioni capaci di **evolversi nel tempo** per garantire continuità, coesione e tutela del territorio. Così come le Regole hanno saputo attraversare mutamenti politici, economici e sociali profondissimi, oggi **sono chiamate a interrogarsi su come armonizzare le proprie**

norme interne con i valori di uguaglianza che caratterizzano la società contemporanea.

In questa prospettiva, una revisione degli statuti (Laudi) potrebbe essere intesa come **un'opportunità** per rafforzare il legame tra comunità e territorio, riconoscendo pienamente anche il contributo femminile alla storia, alla gestione e alla cura delle terre ampezzane. **Una tradizione che sa rinnovarsi senza perdere le proprie radici è una tradizione destinata a durare.**

Due modelli, una responsabilità comune

Il confronto tra maso chiuso e Regole d'Ampezzo mette in luce due diversi modi di intendere la trasmissione

delle risorse. Nel primo caso, la continuità è affidata a una scelta successoria individuale, regolata dalla legge e orientata alla gestione dell'azienda agricola. Nel secondo, la continuità è affidata alla comunità nel suo insieme, che custodisce il territorio come bene comune, sottratto alla logica della divisione patrimoniale.

Entrambi i sistemi subordinano la piena disponibilità individuale delle risorse fondiari, ma lo fanno per una finalità condivisa: **garantire che la terra continui a svolgere la sua funzione economica, sociale e ambientale anche per le generazioni future.**

Luigi Pompanin Dimai de Anjèlico

NATI ISCRITTI IN AMPEZZO 2022-2025

Come pubblicato su questo Notiziario di maggio 2024 a pagina 7, la sentenza n. 131 del 2022 della Corte Costituzionale ha eliminato dall'ordinamento giuridico italiano l'automatismo obbligatorio del

"patronimico", quindi la norma che ai nuovi nati deve essere dato il solo cognome del padre non esiste più. Qui di seguito aggiungo gli effetti di questa sentenza per i nati iscritti in Ampezzo dal 2022 al 2025 come

gentilmente comunicato dall'ufficio Anagrafe Comunale, di cui eventualmente tenere conto nelle previste future modifiche ai Laudi.

Sisto Menardi

Anno di nascita	Numero dei nati	Iscritti con solo il cognome del padre	Iscritti con il solo cognome della madre	Iscritti con due cognomi – per primo quello del padre	Iscritti con due cognomi – per primo quello della madre
2022	26	20	1	5	0
2023	27	25	0	2	0
2024	17	15	0	1	1
2025	18	14	0	4	0

L'ALLEVAMENTO IN AMPEZZO

Chiusa l'analisi relativa alle Olimpiadi e al loro impatto sul territorio di Cortina d'Ampezzo e, in particolare, su quello regoliero, torniamo ad occuparci dei temi inerenti la vita del paese e delle finalità specifiche del nostro Ente. Come scritto più volte, le Regole, pur mantenendo con lungimiranza i propri obiettivi ribaditi dal Laudo della Comunanza, di Ente nato e vocato all'indirizzo agro-silvo-pastorale, si trova a dover affrontare le ultime tendenze del mercato prevalentemente orientate ad un uso turistico del proprio territorio. Negli anni 2017-2018 avevamo contattato gli allevatori per poter avere da loro stessi un racconto fedele e autentico dei problemi che avevano e che affrontavano nel loro lavoro. Avevamo trovato grande disponibilità e desiderio di spiegare ampiamente il loro mondo, fatto di impegno quotidiano, di settimane e mesi pieni di incombenze, imprevisti



e, perchè no, anche di soddisfazioni. Ne erano uscite varie, interessanti, interviste ai responsabili dell'allevamento e della conduzione dei pascoli, malghe e stalle che gravitano nel nostro territorio.

Riprendendo alcuni argomenti che avevamo toccato circa una decina di anni fa, è intenzione rivedere, nei prossimi numeri del notiziario, come alcune tematiche affrontate allora si siano sviluppate nel tempo fino ad oggi.

Allora, avevamo passato in rassegna le stalle della valle gestite da regolieri giovani e meno giovani, gli allevatori contattati allora erano meno di una decina. Gli incontri erano avvenuti con Angelo Ghedina Broco e il figlio Luca nell'azienda di Cadin, Stefano Ghedina Basilio a Chiave, Flavio Gaspari Coletin a Malga Larieto, Claudio Pompanin Checo in Valbona, Sara Zardini Noce che gestiva la stalla dei Ronche e Frida Zardini Lacedelli Sgneco nella sua stua e che purtroppo ci ha lasciato alcuni anni fa. La speranza è di poter scoprire un numero maggiore di persone dedite a questo mestiere che va scomparendo, ma che è di fondamentale importanza per il futuro del nostro territorio e delle Regole.

*Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica*

BON LAORO A DUTE!

"Non si fa il proprio dovere perché qualcuno ci dica grazie, lo si fa per principio per se stessi, per la propria dignità"

O. Fallaci

In un'epoca in cui le questioni burocratiche hanno ormai preso il sopravvento sul concreto, dove le parole spesso hanno assunto più peso dei fatti ed in cui di frequente si è costretti a concentrarsi sulle formalità piuttosto che nell'impostare azioni efficaci e condivise per la tutela e la protezione dell'ambiente, si ritiene quanto mai doveroso un

segno di riconoscenza nei confronti di tutte le persone, volontari od operatori professionisti, che portano la loro preziosa opera e competenza sul territorio, lavorando senza la necessità di proclami o prime pagine sui giornali, articoli sui social o celebrazioni in grande stile. Quanto viene fatto, silenziosamente, sia pur da ognuno a suo modo, seguendo le

proprie inclinazioni e possibilità, va spesso oltre allo sforzo necessario che gli viene chiesto. Sì, perché sono molte le persone, giovani e diversamente giovani, che nel nostro paese si prodigano attivamente a favore del territorio e della comunità intera, anche talvolta nell'estensione della propria attività lavorativa, organizzati in gruppi o singolarmente e

all'insaputa della gran parte del resto del mondo che si guarda attorno con occhio distratto.

Essi si adoperano, più o meno costantemente nel tempo, nella cura attiva del territorio per garantire al nostro paese il meritato rispetto. Quelle stesse persone non hanno alcun interesse a veder esibita la propria voglia di vivere in un paese pulito, curato, tutelato e mantenuto; ciò che le muove è un legame profondo con la terra e l'orgoglio di sentirsi parte di un insieme, consapevoli che ognuno può svolgere il proprio ruolo da Protagonista della sua storia e dove l'unico scopo è soddisfare il bisogno personale di sentirsi utili per sé stessi nel senso più altruista

del termine. Alle porte di una nuova stagione che si prospetta foriera di novità e di grande fermento per la vita "ampezzana" e regoliera, anche dal punto di vista delle collaborazioni tra Enti, non resta che dire in anticipo un "Gramarzé ben!" a tutti quelli che in cuor loro si riconoscono nella descrizione e anche a chi potrà dare un contributo efficace alla gestione del nostro preziosissimo patrimonio e, non da ultimo, augurare un "Bon laoro a dute!", soprattutto alle nostre discrete, ma autentiche, Sentinelle del Territorio senza voglia di auto-celebrazione.

Martina Siorpaes



IL CIELO PIÙ VICINO... LA MONTAGNA DA UNA PROSPETTIVA DIVERSA

Tra le molteplici angolazioni (alpinistiche, scientifiche, narrative, storiche, letterarie ...) da cui può essere letta la montagna ed esplorato il complesso e affascinante rapporto di essa con l'uomo, ce n'è una che trae origine dalle arti visive e dalle suggestioni che suscitano in noi. La rappresentazione del paesaggio, in particolare quello montano, così sovente presente nei capolavori della storia dell'arte e che, ad un primo sguardo, può apparire un semplice sfondo, nasce da qualcosa di ben più profondo, qualcosa che dall'animo dell'artista può trasferirsi a quello dell'osservatore, o meglio, che chi guarda l'opera riconosce come un sentire che gli appartiene: un sentire che si manifesta non solo quando riesce a raggiungere vette maestose e spettacolari, ma anche quando alza un meravigliato, timido,



sguardo verso di esse, magari lontane, non ben visibili, immerse tra le nuvole ... sentite come punti di congiuntura tra terra e cielo, luoghi

percepiti come naturalmente sacri. Questa pare proprio la prospettiva che ha ispirato "Il cielo più vicino. La montagna nell'arte", l'intenso libro del prof. Vittorio Sgarbi, che così scrive: "Nulla è più vicino all'eterno della montagna e allo stesso tempo niente permette di intendere meglio i limiti dell'uomo, la sua fragilità. L'uomo e la montagna hanno una storia, che l'arte ha raccontato nella sua autonomia espressiva. Un racconto che inizia con Giotto e arriva fino ai testimoni del nostro tempo. Un lungo percorso, ricco di sfumature, ma che ha una stessa sostanza, un solo pensiero. Che è il pensiero di un assoluto".

Un piacevole viaggio, regalato ai lettori da una guida d'eccezione, attraverso una trama ricca di quegli illuminanti, geniali, rimandi cui Sgarbi ci ha abituati e con quella chiarezza

di linguaggio che gli è propria. Un esempio... Riguardo al "Viandante sul mare di nebbia", capolavoro di Friedrich in copertina, scrive: "Non c'è dominio sulla natura, ma abbandono...col viandante, anche noi siamo arrivati fin lì, abbiamo scalato il

monte, abbiamo raggiunto la vetta, avvicinato il cielo, e siamo diventati una cosa sola con la natura...c'è la consapevolezza che non solo nella montagna, nel mare, nella luce, nella nebbia c'è la presenza di Dio. Dio sta nell'uomo che contempla

gli elementi della natura ... Dio sta nel pensiero dell'uomo, che sa la sua precarietà, la sua finitezza e, perciò, si fa divino".

Grazie Professore!

a. a.

"IL GRAAAANDE VECCHIO PIPPO!" NOTE E RICORDI DI FILIPPO DE PISIS A 70 ANNI DALLA MORTE

Questa primavera ricorrono due importanti anniversari per la storia della collezione del Museo Rimoldi: il 2 aprile i 70 anni dalla morte e l'11 maggio i 130 anni dalla nascita dell'artista ferrarese Filippo de Pisis. Più volte, in questi oltre 50 anni di apertura, si è voluto ricordare l'artista principe della Collezione Rimoldi con mostre e cataloghi *ad hoc* (alcuni ancora disponibili presso le nostre sedi), incontri e approfondimenti, dando la possibilità a più generazioni di conoscere il *Graaaande Pippo!* (come spesso firmava le lettere destinate al collezionista ampezzano). In occasione della Giornata di Primavera 1996, ad esempio, le Regole d'Ampezzo, il Centro Culturale Regoliero, allora presieduto dal dott. Ernesto Majoni Coletto, e la Direzione del Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi", il cui incarico era coperto da Renato Balsamo, organizzarono con il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) una mostra dedicata al centenario della nascita di de Pisis, esponendo per la prima volta tutte le 53 opere - successivamente diventate 54 a seguito della nuova catalogazione del 2010. Questo evento diede l'opportunità a chiunque di ammirare la raccolta depisiana d'Ampezzo, patrimonio culturale di incredibile valore e che, come allora, deve essere motivo di orgoglio.

Nell'estate 2016, nell'ambito della mostra "Paysage. La pittura di paesaggio ed il collezionismo di



Filippo de Pisis, Cortina, 1937, olio su tela

Mario Rimoldi", organizzata dalla Commissione del Museo Rimoldi in collaborazione con l'arch. Gian Camillo Custozza, si tenne l'evento "Ricordando Filippo de Pisis (1896-1956)", un approfondimento sul percorso formativo, culturale e pittorico dell'artista presieduto dal nipote Filippo Tibertelli de Pisis. La serata faceva parte di un ciclo di incontri nelle città più significative dell'evoluzione e formazione di de Pisis promossi dall'"Associazione per Filippo de Pisis". Per l'occasione vennero esposti anche alcuni dipinti delle collezioni Fracanzani, Cetta e Tibertelli de Pisis, che vennero messi in dialogo con le opere della collezione rimoldiana.

La selezione di dipinti e disegni re-

goliera rappresenta solo una piccola parte della collezione di Mario Rimoldi - la più imponente e significativa del territorio - conservata all'hotel di famiglia, nel suo ufficio presso il Garage Centrale e nell'Istituto Sta-

tale d'Arte di Cortina d'Ampezzo. Troviamo inoltre, sempre a Cortina, altre opere facenti parte delle raccolte di Mario Giacobbi e Sisto Colle, senza contare i tesori nascosti delle collezioni private che gelosamente, e giustamente, qualche ampezzano ha tenuto per sé.

Filippo de Pisis è tra gli artisti più importanti della prima metà del Novecento italiano: dedicò l'intera vita a molteplici attività tra cui la pittura, la poesia, la botanica e la critica d'arte. Visse spostandosi tra le città di Roma, Parigi, Londra, Venezia e Milano, trascorrendo le estati della sua giovinezza tra Fiera di Primiero e il Cadore - Gogna, Calalzo e Valle di Cadore - per poi arrivare a Cortina d'Ampezzo nel 1930. Qui alloggiò dapprima all'Hotel Tiziano nella zona

di Campo, spostandosi poi negli anni successivi verso il centro del paese, tra l'Hotel Corona dell'amico Mario Rimoldi e un appartamento poco distante dalla chiesa parrocchiale. Ricordare questi anniversari è un invito a riscoprire il legame tra Filippo de Pisis, il Cadore e Cortina che, dagli anni Venti, non si è mai interrotto. Attraverso la lungimiranza di Mario Rimoldi e l'attenzione delle Regole d'Ampezzo, il Museo Rimoldi offre una vasta panoramica sulla pittura dell'artista, esponendo, secondo il percorso espositivo delle mostre proposte, i soggetti cari al pittore come le nature morte o i fiori che amava tanto raccogliere sui nostri prati.

Ilaria Lancedelli Slao

“CE UN POR CONFIN”



Domegna ai 19 de aprile intor mesodì pasae par Dogana e gouja un buirot de tampesta m'à tocià me fermà pede ra “lasta de ra agnèla”, che segna el confin con San Vido. Chesta lasta, mesa sconduda da tre petói con asfalto duto intorno, r'è anche una tabela nóa che conta una fré de storia sul confin con i Cadoris, scomenzada ignante el 1333 con una bergamina (= pergamina) e una deziion del 1589. Anche Minato de Zanna el ra menzóna inze el libro dei confis del 1974 a pagina 52, compain de Marco Moro su ra Usc numero 17 del 2023 sote el titolo: “Ce un por confin”. De un vèr de chesta lasta se vede una incasadura petada fora par tegni inze algo, ma ancuoi r'è voita. Seguro souta fora calchedun che sa algo de pi. Intanto sperón che dute rispète chesta lasta e che ra reste senpre la, ma mangare pi in vista.

Sisto Diornista

LE REGOLE... OLIMPICHE

Nel n° 219 dello scorso marzo, art. "Le Regole... olimpiche", pag. 9, sono state omesse per errore alcune righe, che qui riportiamo. Ci scusiamo.



Il Comune di Cortina, a cui era stata concessa l'area di ricomposizione ambientale ad Acquabona come parcheggio, ha chiesto alle Regole la possibilità di effettuare una subconcessione a Simico per il suo utilizzo per lo stoccaggio degli elementi dell'impianto Apollonio-Socrepes. Anche la Fondazione Milano-Cortina 2026 ha richiesto delle zone da utilizzare per tre o quattro mesi a seconda del sito, come deposito materiale e/o mezzi per un totale di mq 11.891. Le aree si trovano a Fiames (nei pressi dell'ufficio informazioni),

Sote ra Fraines a Tre Croci, Socol vicino Pizzarotti, Acquabona (area del deposito legnami ed ex Marandino). A tutto questo la Giunta regoliera ha dato risposta positiva fissando un canone di locazione forfettario. Altre richieste di entità minori e per brevi periodi sono state accolte

dall'amministrazione regoliera. Curiosa la richiesta da parte di Simico di installare un teodolite sul tetto del Sacratio di Pocol per monitorare il nuovo impianto di risalita Apollonio-Socrepes. Domanda inoltrata alle Regole d'Ampezzo quali proprietarie del terreno con concessione data al

Ministero della Difesa. Quest'ultimo si è espresso positivamente, mentre la nostra Deputazione ha ritenuto la richiesta poco rispettosa chiedendo l'individuazione di un altro sito.

*Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica*

IL "CASO" DI MARTA RIPORTARE IL PROPRIO COGNOME ALLA GRAFIA ORIGINARIA PER RIPRENDERE IN PARTE LE RADICI

In Ampezzo il ceppo regoliero dei Majoni si articola oggi in 6 famiglie: Bociastòrta, Boto, Coletto, Danèl, del Vecia, de Mano. La maggior parte delle famiglie è stanziata in valle, ma di Majoni ne sono in Veneto, Friuli e oltre, anche in Germania. In Piemonte e in Campania ci sono altre famiglie Majoni, ma probabilmente non hanno nulla a che fare con Cortina. Una presenza singolare, infine, la troviamo ad Aufkirchen-S. Maria di Dobbiaco, dove dal 2021 c'è l'agriturismo "Biohof Majoni", di proprietà di Robert Schwärzer, parente di Robert Majoni (1894-1920) e di Albina Majoni (1920-2010), iscritti sulla pietra tombale con la grafia Mayoni. Sto cercando, a Cortina e Dobbiaco, notizie su questi Mayoni, che mi dicono potrebbero essere discesi dall'estinta famiglia «Pioanèl». Alla fine del XIX secolo, le famiglie regoliere Majoni erano 14, quindi più del doppio di quelle odierne: l'ultima ad estinguersi, per ora, è stata negli anni '90 quella delle sorelle Rosa e Silvia fu Giovanni «da Ciamulera».

Il motivo di queste note è che non tutti i Majoni usano per il cognome la stessa grafia: circa metà si firma Majoni e l'altra Maioni. Non saprei di preciso quale sia la grafia "storica" del ramo, ammesso che le famiglie siano discese tutte dallo stesso capostipite; Richebuono fa risalire

l'origine dei Majoni al 1548 con un «illi de Maglono», dal nome proprio «Maio»; secondo Menegus Tamburin

poi, il casato è lo stesso dei Dimai e Demai ampezzani e dei De Meio di Lozzo.



Comunque, un tempo anche gli avi di chi scrive non erano registrati tutti come "Majoni". Almeno 9 degli 11 fratelli "Colete" fu Serafino, nati tra il 1856 e il 1875, di cui sette erano proprietari dell'Hotel a Bigontina, erano Majoni: mio nonno paterno, il più giovane, fu registrato invece come "Maioni": al proposito, va ricordato che fino al 1923 i registri anagrafici erano tenuti in Parrocchia e compilati a mano da parroci o cappellani, per cui qualche errore sarà potuto senz'altro sfuggire. Ernesto "Coletto", di professione

“vetturale”, nel 1905 risulta Maioni, nella lista di leva (1915) Majoni, ed è sempre Majoni nel 1926, quando diventò socio della Latteria di Pontechiesa. Sulla tomba della famiglia c'è scritto “Majoni”, ma all'anagrafe i discendenti risultavano registrati come “Maioni”.

Questo fino al 1979, quando mio padre inoltrò al Tribunale di Belluno la richiesta di rettifica, per sostituire la grafia del cognome con quella dei suoi avi. Ci vollero mesi, una serie di

atti probanti e di carte da bollo, e nel 1980 “tornammo” Majoni, dovendo variare i documenti d'identità, codici fiscali, tessere sanitarie, e noi fratelli anche le tessere universitarie: fu un passo avanti, rispettoso della storia! Tra il 2025 e il 2026, il medesimo passo verso la ripresa del cognome originario è stato compiuto anche da Marta “Coleta”, classe 1962, che da circa cinquant'anni risiede a Belluno, dove il padre Iginio “Jino” si era spostato con moglie e tre figlie per

seguire da vicino la propria attività. Per Marta la trafila burocratica non è stata meno lunga di quella di mio padre nel 1979, anche se un po' più semplificata: convinta della sua idea, lei non si è persa d'animo, in ricordo e onore della sua gente e così oggi, tramite un decreto prefettizio, è “di nuovo” Majoni, come il sottoscritto, suo secondo cugino.

Ernesto Coletto

L'ABBRACCIO DI PIO ALLA SUA COMUNITÀ: UNA VETRATA PREZIOSA IN SEGNO DI RINGRAZIAMENTO

Ci sono ferite che il tempo non cancella, ma che la gratitudine può trasformare in bellezza. È questo il senso profondo del gesto compiuto dal maestro artigiano Pio Alverà, che ha scelto di donare alla Regola Alta di Larieto e alla Presidenza delle Regole d'Ampezzo l'opera più preziosa della sua collezione: una monumentale vetrata istoriata raffigurante San Martino della celebre scuola di Glasmalerei di Innsbruck.

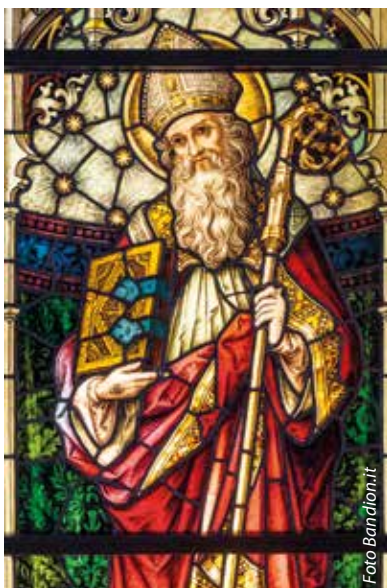
Dietro al generoso gesto c'è il cuore di un uomo che non ha dimenticato i giorni bui dell'agosto 2017, quando l'alluvione colpì duramente il villaggio di Alverà e il suo stesso laboratorio. Il dono di Pio Alverà «è un atto di ringraziamento pubblico», spiega l'artigiano, «che va ai Consorti regolieri, ai cittadini e, in modo speciale, ai giovani d'Ampezzo e non solo». Furono loro, con un altruismo che Pio definisce “impagabile”, a rimboccarsi le maniche in quelle ore drammatiche, offrendo braccia e speranza per riparare i danni del maltempo.

Su espresso desiderio di Pio, che è stato Marigo della Regola Alta di



Foto Bandion.it

Larieto, l'opera ha trovato casa nella suggestiva Chiesa di Ospitale, dopo essere stata restaurata dalla bottega di famiglia 'Vetreria Artistica Alverà'. Non è una scelta casuale: San Martino, il santo che divide il suo mantello con un povero, incarna perfettamente lo spirito di solidarietà ampezzana. Oggi, chi varca la soglia di Ospitale non ammira solo un reperto d'arte vetraria della Val Aurina, ma un monumento alla memoria collettiva. Grazie a Pio Alverà, il ricordo di un evento tragico si è trasformato



in un messaggio di speranza: finché ci saranno giovani pronti a "rimbocarsi le maniche", la luce di Cortina non si spegnerà.

Per chi desidera visitare la storica chiesa di Ospitale e ammirare la vetrata di San Martino insieme agli altri tesori custoditi, è possibile rivolgersi al Marigo della Regola Alta di Lareto o ai gestori del Rifugio Ospitale.

Morena Arnoldo

ESCURSIONI PER I BAMBINI DELLE SCUOLE DI CORTINA ESTATE 2026

Tenendo fede all'ormai consolidata consuetudine, il Parco organizza anche per la stagione estiva entrante le escursioni del martedì, che mirano a far conoscere il nostro territorio alle giovani generazioni.

Il gruppo sarà accompagnato dalla presenza di una Guida Alpina, di un Guardiaparco/Guardiaboschi e di un rappresentante della Parrocchia di Cortina.

Il ritrovo è fissato, per le date indica-

te, alle **ore 8,15 davanti alla "Ciasa de ra Regoles"**.

Qualsiasi variazione del programma di massima qui allegato sarà resa nota tramite l'affissione settimanale di un apposito comunicato presso la



Ra Crepa



Ciadin del Loudo

bacheca della "Ciasa de ra Regoles". A titolo di rimborso delle spese di trasporto sarà richiesto un contributo di **8 Euro** per ogni escursione, che verrà raccolto la mattina stessa prima della partenza.

Quest'anno verrà introdotta, nel corso di una delle escursioni, una breve visita guidata ad uno dei più significativi monumenti della conca ampezzana, il Sacratio Militare di Pocol, luogo simbolo delle vicende della Prima Guerra Mondiale nonché di particolare suggestione trovandosi immerso nel patrimonio forestale delle Regole a dominare la conca d'Ampezzo.



Foto M. Siorpaes

Malga Maraia

PROGRAMMA

- 23/06** Misurina - Pian Maceto - M. Maraia - Federa Vecia/Valbona
- 30/06** Lazedèl - Ra Crepa/Ossario (breve visita guidata se fattibile) - Són dei Pràde - Fedaròla - Majorèra - In Po' Druscié - Cadelvèrzo - Cortina
- 07/07** Cortina - Pecól - Cason de Màndres - Lagoscìn - Peziés - Màndres - Fraina - Mondèserto - Agabona
- 14/07** Ra Vàles - Ra Zéstes - Tónde de Cianderòu - Jou dei Comàte - Cianderòu - Lago Ghedina - Bràches - Ra Èra - Cortina
- 21/07** Cason de Landries - Bosco de Saresìn - Trincee Cinque Torri - Cìanpo dei Toulàs - Rucùrto - Scudelères - Pezié de Parù
- 28/07** Rio Gere - Sentiero Dolomieu - Tónde de Falòria - Vài Orìta - Fraina - Cortina
- 04/08** Fouzàrgo - Forzela Travenànzes - Zima Col dei Bòs - Forzèla Col dei Bòs - Sotecòrdes - Ru Bianco
- 25/08** Ra Stùa - Socròda - Sentiero 0 - Cìanpo de Crósc- Ra Stùa - S. Ubèrto
- 01/09** Istituto Codivilla-Putti - Ròncio da Ciàe - Miétres - Lariéto - Piàn de Fedèra - Són Súogo - Cìanpo Màrzo - Rio Gere



Foto M. Da Pozzo